LAVORI AL PORTO-CANALE DI VIAREGGIO ESPOSITIVA DELLA PRATICA...

Viareggio

LAVORI
AL
PORTO-CANALE
DI
VIAREGGIO

ESPOSITIVA DELLA PRATICA RELATIVA

IN ESECUZIONE DELLE DELIBERAZIONI

DEL CONSIGLIO E DELLA GIUNTA MUNICIPALE

PISA
TIPOGRAFIA NISTRI
1867

Viareggio, Città Marittima del Littorale Toscano, tra li sbocchi della Magra e del Serchio, ha pure anch'essa il suo *Porto-canale* costituito dalla fossa *Burlamacca*, che parte dal Lago di *Massaciuccoli* e si scarica in mare dalla parte Meridionale della Città medesima; la quale ha tratta proprio occasione di essere, da due secoli appena, dalla fossa medesima e dalla di lei congiunzione col mare, incominciando da poche *Capanne*, e poi *Casolari* di miseri pescatori, convertiti in case e Palazzi in brev' ora, e in brev' ora arricchitasi di una popolazione permanente al di là di 10,000 persone, e di una marina mercantile, dal 1831 in poi, composta di circa a 300 vele tra *brik-scoonner*, e *brigantini*, e *tartane* e *bovi* e *barche* d'ogni altro nome di minore importanza.

E la qual cosa perchè a Viareggio convennero sempre in numero l'industriosi dei piccoli e grossi commerci, profittando dei prodotti del mare e della via di maro

per mettersi a contatto coi bisogni e colle produzioni di ogni più remota contrada; e di vero, non di rado s'incontrano barche viareggine in tutta l'estensione del Mediterraneo, dell'Arcipelago e del Mar-nero e perfino nei mari della Manica e nell'Oceano, e più raramente sì, ma pur anche nel grande Oceano Indiano in servigio dei commerci e dei traffici universali o comuni. E anche perchè, sebbene il suo Porto-Canale sia per sè stesso infelicissimo, senza ripari naturali nè artificiali, e vada soggetto ai riempimenti per le sabbie dei confluenti predetti, non di meno furon tante e poi tante e continue le premure e le cure dei passati Governi, e segnatamente di quello dei Borboni nel già Ducato di Lucca, per mantenere due *Moletti* entranti in mare, a Levante e a Ponente della Fossa *Burlamacca*, e per la formazione e manutenzione di due *Darsenette*, che mai, per infuriare di marosi, fu impedita la libertà dell'accesso e recesso della sua Marina, nè mai turbata a lei una perfetta quiete e un sicuro ricovero nelle accennate *Darsenette* per ogni più vivo e più urgente bisogno. Infatti là intorno alla terza sino alla quinta decade del secolo presente, dal 1828 al 1847, i Borboni di Parma reggenti il Ducato di Lucca vollero e fermamente vollero, che ai due Moletti fosse alternativamente fatta ogni anno, all'uno e all'altro a vicenda, una piccola aggiunta di dodici a quindici metri soltanto; e bastava perchè fosse riparata la *bocca* e facilmente mantenuta ricca di acque bastevoli a dar libero e agiato passaggio alle barche che uscivano e a quelle che giornalmente rientravano; e se tali provvedimenti, o annali aggiunzioni fossero state continuate dal Governo dei Lorenesi o Granducale, a cui nel 1848 fu riunito il già Ducato di Lucca, positivamente oggi, i due *Moletti* troverebbersi a

molti metri in mare, distanti dalla ripa o piaggia la quale non aumenta più di 3 a 4 metri per anno; ma per somma sventura, il Governo Granducale smesse da questo salutare uso Borbonico, sebbene continuasse in quello dei profitti che ritraevansi da questo Porto-Canale, e anche vi aumentasse i dazi, fiscaleggiando a doppio per il mal uso e sconsigliato principio di riguardare di mal'occhio e tenere il già Ducato di Lucca siccome oggetto di gravosa e mopportuna conquista; e del pari, se al 1859, con improvido consiglio non si fosse continuato nell'abbandono di questa usanza benefica, certamente a quest'oggi avrebbesi un prolungamento nei *Moletti* di 100 metri almeno al di là del Caposaldo che avevano al 1848, e un arretramento per tardità di accrescimento nella piaggia da 60 a 70 metri all'incirca; e la Bocca di questo Porticciuolo troverebbesi in discretissime condizioni, se non prossima, vicina a superare la linea degli appiaggiamenti prodotti dalle frequenti agitazioni dei Libecci e altri venti di *Sud* e *Sud-Est*, dominanti lungo il corso di tutta questa costa *Sud-Ovest*.

Ma tutto avendo proceduto a ritroso, ossia collo spirito del tempo in fatto di pubblica economia civile, questo Porto-Canale, in quest'ultimi anni ha dovuto risentire tristissimi effetti, mentre per più ragioni aveva diritto a sperare fortuna diversa da quella cui per sorte è lui toccata, sotto l'influsso delle più apparenti e lusinghiere speranze.

Infatti, per un lato questo Porticciuolo somministra al Governo meglio di Lire 30,000 all'anno: e oltre a questo, meglio di Lire 35,000 per il lungo corso di venticinque anni avvenire per costituire un fondo di rispetto destinato agli Invalidi, del quale ne ha goduto e gode, e goderà il frutto graduale il Governo sino ai venticinque anni

compiti; e così in tutto nella sua meschinità contribuisce questo misero Porticciuolo, nella gran cassa dei pubblici bisogni circa a Lire 65,000 all'anno, indipendentemente dalle tasse fondiarie e di dogana, di ricchezza mobile, di pesi e misure, e dazio consumo gravitante su tutto il Comune. Per altro lato, esso dà pane giornaliero a meglio di tre quarti della popolazione Viareggina: tien vive le Arti e le Industrie e i Commerci di tutto il Comune; e di vero, ora che il Porto-Canale è ridotto inservibile o quasi, tre quarti della popolazione di Viareggio languisce, ed a tre quarti della medesima sta dinanzi il terribile spettro della miseria che la incalza, la spaventa e la opprime: ora che il Porto-Canale è ridotto come si è detto inservibile o quasi, languiscono le Arti perchè nelle sue *Darsene* o *Cantieri* non rientra una barca e non vi stanzia nemmeno per i continui e necessari restauri: quindi, le mani d'opera, i Commerci dei Legnami, dei Cordami, delle Telerie, e quant'altri, anche per i giornalieri approvvisionamenti, languiscono; e languiscono pur anche gli affetti morali, e si rilassano li stessi legami di famiglia: che fattosi impossibile lo approdo perfino alle barche pescherecce, gli equipaggi si staccano per settimane e per mesi e mesi senza rivedere i lor cari, o con disturbo grave alle lor piccole economie: che approdando di necessità a Livorno, o alla Spezia, soffron dispendii non lievi per riveder le famiglie, dalle quali pur esce un bel contingente annuale di robusta ed esperta gioventù per ingrossare l'esercito di terra e di mare, e da Viareggio esclusivamente, da 50 a 60 giovani per la prode Marina Italiana; e oltre a ciò ne languisce e anche ne soffre il sentimento di umanità verso gli infelici che corrono i Mari sotto la impetuosa bufera dei Venti: imperocchè

colui che si trovi a passare da Livorno alla Spezia, o viceversa, sotto l'influsso impetuoso del Libeccı, se mal cauto, o impotente a prendere il mare all'aperto, egli è miseramente perduto, siccome avvenne pochi mesi or sono ad un'Orca olandese, non esistendo in questo tratto nessun Porto di rilasso, o di refugio tranne il Porto-Canale di Viareggio: la cui entratura o imboccatura, essendo imbarazzata dalle secche e ridossi impossibili a superarsi, non può servire di soccorso veruno; ed anzi, non di rado serve d'inganno e di lusinga fino al punto di aver veduti sulle piagge spezzarsi, fiantumarsi, e arrenarsi più legni in un tempo senza speranza di salvezza nessuna. E allora, il pianto disperato dei naufraghi e l'imprecare delle vedove e degli orfani aggiaddiscono il cuore e perturbano la mente e fanno sì, che siavi rimpianto del passato, e disprezzo delle Autorità locali a cui ingiustamente si rimproverano i gravami e le imposizioni molte e insopportabili tributi e la nessuna cura a mantenere almeno quest'unica industria con la quale si ricongiunge l'esistenza di quasi tutta una popolazione, che trae la sua vita e il suo pane giornaliero e confida il suo avvenire al mare, e a quanto per servigio del mare preparasi con le industrie affini e coi commerci di terra, aperti con vicini e lontani paesi.

Ma quanto siano ingiuste e inconsiderate queste accuse alle Autorità locali, strappate al dolore e alla povertà che minaccia una intera o pressochè intera popolazione, i componenti l'attuale Municipio, meno intendono a giustificare sè stessi nella loro condotta con dimostrare il loro amore e premure costanti verso i loro amministrati, di quello e più intendino a confutare le assurdità maligne, attri-

buite all'onestà in uno e alla saviezza e buon volere dell'azione Governativa in sè stessa; la quale, se pure talvolta ha potuto essere attraversata ed anche momentaneamente contro la sua previdenza intralciata e delusa, o per incapacità di comprenderla, o perchè tutti non abbiano saputo elevarsi all'altezza delle sue più nobili aspirazioni, o anche perchè non sradicata ancora ogni mala pianta parasita, certamente mai è venuta meno a sè stessa, anche tra mezzo alle più spinose e più difficili prove a cui è andata di tempo in tempo sventuratamente soggetta.

Infatti, appena si fu in grado di presentare nel 15 Marzo 1866 all'approvazione Sovrana la laboriosa e difficile classazione dei Porti del Regno, conformata alle norme segnate dagli Articoli 184 e 185 della Legge 20 Marzo 1865 sulle opere e lavori pubblici, fu tantosto approvata; e questo Municipio di Viareggio, fin prima assai che avesse di ciò cognizione e prima di aver conosciuto che il suo Porto-Canale fosse stato posto in TERZA CLASSE, sollecitamente di precedenza aveva nel giorno 30 Agosto del 1865 in pieno Consiglio esposto e deliberato rappresentarsi al Governo quali fossero i lavori di precario adattamento e restauro necessario, e quali i RADICALI lavori urgessero a questo Porto-Canale per migliorarne le condizioni e per assicurarne la navigazione con la minore spesa possibile; dipingendo al vivo, con colori tratti dal vero, la posizione infelice della intiera popolazione di Viareggio e di quella di tutto il suo Circondario, e coraggiosamente si era slanciato:

1.° A stanziare per questa bisogna del Porto nel bilancio del Comune di Viareggio quella somma qualunque potesse resultare a suo carico ai termini dell'Articolo 191 della Legge 20 Marzo 1865.

2.° A mandare la Deliberazione stessa all' Onorevole Deputazione Provinciale per l'assenso di Lei a norma dell'Articolo 194 della Legge predetta, e pel riparto delle quote spettanti ai Comuni attigui, Circondari e Province di cui nel ricordato superiore Articolo 191.

3°. A raccomandare infine all'Onorevole Signor Prefetto della Provincia il più sollecito compimento della faccenda presso il Ministero dei Lavori Pubblici, e per lo stanziamento dei fondi nel Bilancio Ministeriale per quella somma che doveva rimanere a carico dello Stato; e nessuno potrà dire, che se il Municipio fu posto momentaneamente per circostanze inaspettate, imprevedibili, sotto la Direzione di un Delegato Straordinario, signor Papazzoni, rimanessero per ciò un momento solo abbandonati li interessi del medesimo e non fossero invece con alacrità e con intelligenza proseguiti; che la Deliberazione predetta di subito nel Settembre successivo fu rassegnata all'Autorità Prefettizia di Lucca, e da questa con nota del giorno 23 del mese stesso rimessa al Ministero dei Lavori Pubblici, il quale Ministero, alla volta sua riscontrando nel giorno 18 Ottobre la Nota Prefettizia, diceva: « A riscontro della di Lei nota 23 Settembre il sotto« scritto Le fà sapere che il progetto di miglioramento del « Porto di Viareggio qui trasmesso con la Prefettizia del « 30 Dicembre 1864, trovasi in esame presso il Consiglio « Superiore dei Lavori Pubblici, al quale oggi stesso si « vanno a fare le occorrenti sollecitazioni » e quindi agl' impazienti, ai clamorosi, e agl' indiscreti, conosciuto tutto ciò, sarà dato di persuadersi che Municipio, Prefettura e Governo, non dimenticarono mai queste popolazioni nè pretermessero tempo alcuno a sollecitare la piena soddisfazione

de' loro bisogni, non potendo certamente questa cosa esser condotta al suo termine, come suol dirsi, in un fiato: perciocchè richiamava studi successivi e cautele convenienti e ordinamenti correlativi in esecuzione alle prescrizioni della Legge sulle opere pubbliche, non trattandosi di affare privato in cui ad ognuno è lecito di sciogliere e aprire la borsa e seminar la sua moneta a proprio capriccio e a proprio talento.

Intanto eccoci giunti al 13 Gennaio del 1866, in cui nacque per Decreto Reale l'approvazione del Progetto di massima dei lavori al Porto di Viareggio con la spesa di L. 254000, susseguito di poi dall'altro decreto simile del 15 Marzo di detto anno, col quale il Porto di Viareggio fu posto nella terza classe o terza categoria dei Porti del Regno; e il sig. Papazzoni il quale tutto conosceva, e cioè la Deliberazione Consigliare del 30 Agosto 1865: il Decreto di approvazione del 13 Gennaio 1866, e quello di classifica del 15 Marzo dell'anno stesso (e nulla più restando che a metter mano al progetto definitivo di già in corso d'esecuzione con repartire e stanziare i fondi occorrenti nei respettivi bilanci del Ministero, dei Comuni, dei Circondari, e delle Provincie interessate ai termini degli art. 190, e 191 della Legge 20 Marzo 1865) passò nel 16 Maggio 1866 a fare il reparto di ragione di dette L. 254000, apprezzando l'urgenza della cosa come diceva egli stesso, « perchè gli attuali Moli Guar« diani della Foce del Porto non sono più sufficenti a guaren« tire la Foce dagli interrimenti, imperocchè la spiaggia li« mitrofa alla Foce abbia oltrepassato colla sua inclinazione « il capo saldo del Molo Guardiano dalla parte di Mezzogior« no » ma incontrò, nel 20 Giugno e 3 Settembre seguenti, severa critica per parte della Prefettura di Lucca: giusta a

dir vero, perchè non corrispondente al voto della Legge, almeno quanto alle sue facoltà riserbate dalla Legge al Consiglio Municipale; ma frattanto ricompostosi legalmente il Municipio e partito il Papazzoni, nel dì 25 Ottobre 1866 il Consiglio Municipale deliberò di « accettare pel migliora-« mento del Porto di Viareggio il progetto di massima del-« l'uffizio della direzione dei Lavori Marittimi di Livorno in « data 24 Dicembre 1864, consistente nel prolungamento del « Molo Meridionale: di approvare il Progetto di reparto « compilato dal Papazzoni al seguito del Piano dei lavori « suddetti: di trasmettere in oltre detto reparto alla De-« putazione Provinciale a senso degli articoli 44 e 194 « della Legge sui Lavori Pubblici per gli ulteriori Legali « Provvedimenti » e da qui cominciarono le *dolenti note* di confusione per parte della Deputazione Provinciale di Lucca, come sarà dimostrato più oltre.

Che se il Papazzoni pur cadde accidentalmente in errore, siccome le fu fatto osservare dalla Prefettura col foglio di risposta del 20 Giugno 1866 in ordine a precisare i reparti ai termini degli articoli 191, 192, e 43 e 44 della Legge 20 Marzo 1865, anche fece prova sollecita a correggersi, e potrebbe dirsi che questa cosa per questo lieve incidente, non soffrì ritardo di momento; perchè il Signor Papazzoni nel 26 Agosto 1866 fu già in grado di sodisfare in parte ad alcuni degli appunti fattigli dall'Onorevole Prefettura, mercè nuovo lavoro di reparto della spesa e di giustificarlo col fascicolo di corredo contenente ogni più opportuno e necessario documento di fatto per aderire alle più minute esigenze sia della Legge, sia della Prefettura richiedente; e se giusti furono anche gli appunti ulteriori Lui fatti col riscontro in data del 3

Settembre 1866, era pure in grado di tosto fare tutto ciò che di poi in sua vece operò il Consiglio Municipale nel 25 Ottobre com' è di sopra notato.

Ma qui vuol essere in anticipazione avvertito, che questo riscontro della Prefettura del 3 SETTEMBRE 1866, e questi suoi NUOVI APPUNTI al signor Papazzoni furon del tutto un fuor d'opera, perchè trovasi registrato in altro documento (o del quale al suo luogo) che la PROVINCIA nella sua tornata del 17 OTTOBRE 1865 avova di già PIENAMENTE (contro le regole sì) APPROVATA LA PRIMA REPARTIZIONE FATTA DAL SIGNOR PAPAZZONI. E intanto si fa qui questa importante avvertenza per giustificare a doppio il punto di partenza delle *dolenti note*, di sopra accennate.

Fra queste corrispondenze arrivò il 18 di Decembre del 1866 senza che nulla fosse stato stabilito, e se vi fu colpa, sarà più innanzi accennato per parte di chi, quando per le conseguenze di una *Marea* la Giunta Municipale presieduta dal Consigliere Anziano prese la determinazione che segue e la rimesse sotto lo stesso giorno alla Prefettura di Lucca « è molto tempo che i proprietarj di bastimenti di questo « paese lamentano la mancanza di fondo all' imboccatura « della foce onde potere uscire ed entrare nel Porto; ma « ora è tale la siccità, che nemmeno con molti sacrifizi e « fatiche come sino a qui hanno dovuto sopportare, è loro « possibile di uscire e di entrare; v'è ristagno di commercio, « e conseguentemente imprecazioni al Municipio e alle « Autorità Governative.

« Dopo poca *Marea*, nel giorno d'jeri molti bastimenti che si preparavano alla partenza hanno dovuto « lottare tutta la notte e tutta la mattina con la scarsità « delle acque, per cui adunatisi i componenti la Giunta,

« hanno concordemente deliberato d' inoltrare istanza al
« Ministero perchè provveda in modo sollecito, ed anche
« precariamente perchè sia come per lo passato mantenuta
« una certa profondità d' acqua alla bocca del Porto col
« mezzo della escavazione; e perchè sia sollecitata nel più
« breve spazio di tempo possibile l' esecuzione dei progettati
« lavori RADICALI onde rendere meno infelice questo approdo,
« quanto rivolger preghiera alla S. V. Ill.ma perchè voglia
« interporre presso il prelodato Ministero il valido di Lei
« patrocinio per l' oggetto che sopra, e più ancora perchè,
« usando dell' attività che la S. V. Ill.ma ha sempre mai
« dimostrata nel disbrigo degli affari, voglia far portare a
« termine con sollecitudine l' ADESIONE DEI MUNICIPJ INTE-
« RESSATI E PROVINCIE LIMITROFE, che debbono prestarsi
« per l' esecuzione del già approvato lavoro radicale intorno
« a questa *foce*.

« So la Giunta Municipale ed Io prendiamo a cuore
« l' oggetto che ci trattiene, è perchè trattasi di quistione vi-
« tale per questo paese, il quale solo dal mare tira ricchezza
« ed alimento non solo per i Viareggini ma ben' anche per
« tutti i Comunisti e Paesi circonvicini; è perchè moltissimi
« Forestieri *(e statisti ragguardevoli)* che hanno veduto
« e vedono con quanto danno, depauperazione e fatica s' in-
« troduce e si estrae anche il più piccolo bastimento *vuoto*, si
« sono giustamente scandalizzati e indignati delle poche pre-
« mure che si sono fin qui poste in essere per togher via sì
« grave inconveniente: è perchè non vogliamo esser tacciati
« d' indolenza nel chiedere, e nel chiedere con calore e per-
« severanza cosa che direttamente influisce al ben' essere del
« nostro Paese, o indirettamente anche al ben' essere dello
« Stato » ma la Prefettura in questo mentre mandava per

altra deliberazione al Consiglio Municipale di cui tuttora è ignoto lo scopo, e il Consiglio, sotto il giorno 24 Dicembre detto, tornò a deliberare come appresso, però facendo precedere la richiestagli deliberazione da questo *attesochè* significantissimo.

« Attesochè qualunque considerazione economica debba « tacere quando si tratta di soddisfare a bisogni universal« mente sentiti

« DELIBERA »

« Di concorrere siccome concorre alla spesa per la ese« cuzione dei lavori da farsi al Porto di questa Città per « un QUARTO, e più per quella QUOTA che verrà assegnata « a questo Municipio come uno dei componenti il Circonda« rio, riserbandosi di stanziare nel bilancio del venturo anno « 1867 l'occorrente somma per far fronte al versamento « prescritto dall'Art. 195 della succitata legge pei Lavori « Pubblici ». E sotto il giorno 27 Dicembre stesso la Prefettura riscontrando la Deliberazione del 18 Dicembre v'inserì questo avviso della Direzione Tecnica dei lavori pubblici così concepito « i cinque anni decorsi dall'epoca dell'ul« timo prolungamento del Molo Meridionale (*poco lavoro « ed unico dal* 1848) hanno operato un protendimento nota« bile nella spiaggia adiacente da cui ne deriva che ad ogni « mareggiata prodotta dai venti di Mezzogiorno, o Libeccio, « le sabbie spinte dal moto ondoso girano la punta del *molo* « suddetto e invadono la fore della Burlamacca, disponendo« si sulla *foce* stessa come una continuazione della spiaggia.

« Lo stato di navigazione alla foce del Porto è in « vero deplorabile sempre, ed ora ancor più, sia perchè re« clama da molto tempo il prolungamento del Molo Meridio« nale, sia ancora perchè la siccità che dura da sei mesi ha

« tolto alla *Burlamacca* la gravitazione delle acque del pa-
« dule *Massaciuccoli* le quali hanno sempre aiutato *(meschi-*
« no e miserabile aiuto perchè di loro natura stagnan-
« ti) lo sgombro delle sabbie nella stagione in cui siamo.

« La esperienza poi in questi ultimi tempi ha dimo-
« strato chiaramente, che qualunque escavazione artificiale
« sarebbe insufficiente a mantenere il Canale di navigazione
« sulla foce, poichè ad ogni mareggiata si colma il *cavo* già
« fatto.

« Sarebbe dunque opera vana il pretendere di opporsi
« alla potente natura del mare con mezzi effossori per prov-
« vedere una maggior profondità d'acque, dappoichè sono
« cambiate le condizioni locali, e ciò è provato dai risultati
« ottenuti mediante la escavazione che si opera in appalto.

« Pertanto l'Uffizio scrivente crede con sicurezza po-
« tore asserire che per impedire la ostruzione della foce non
« vi sia altro mezzo che dare esecuzione subito al prolun-
« gamento del Molo Meridionale già presentato al Ministero
« *(e seguitava poi la Prefettura per conto suo proprio)*.

« In quanto poi al prolungamento del Porto ho già
« passato gli atti all' Uffizio Provinciale per l'approvazione
« della rata di sua spettanza e vado a fare altrettanto con
« gli altri Comuni interessati.

« La prevengo infine che non mancherò di spingere
« con sollecitudine quest' affare per secondare anche così
« le sue giuste premure ».

Sicchè, quante volte doveva riguardarsi come opera
vana l'opporsi alla forza prepotente del mare, ed era
mestieri appigliarsi al disperato partito di lasciar correre
le cose a seconda della natura, e intanto abbandonarsi un
popolo e i suoi commerci alla discrizione degli eventi,

null'altro rimaneva a fare più di quanto fece la Giunta Municipale a mezzo del suo rappresentante CINQUINI, cioè di chiuder l'anno 1866 con raccomandare in fine (a sfogo dell'incarico avutone il 18 Dicembre) a sua Eccellenza il Ministro dei Lavori Pubblici la pronta esecuzione dei Lavori di prolungamento e *radicali* siccome proponevasi dalla stessa Prefettura, raccomandando intanto alla provvidenza Divina le sorti della Popolazione *sfinita*, *logora* ed *affamata* per lo rifinimento dei suoi commerci e delle sue industrie sul mare dicendo « Eccellenza — Le continue lagnanze di questi ma-« rinari, i danni che giornalmente soffrono i proprietarj di « bastimenti tanto per entrare quanto per uscire da questa « foce, fecero determinare questa rappresentanza Comunale « ad inoltrare istanza presso la Profettura di Lucca perchè « volesse sollecitamente, anche in modo precario, provve-« dere alla mancanza di fondo che si riscontra continua-« mente all'ingresso di questa foce, e in pari tempo la « Rappresentanza Comunale mi dava incarico di significare « a cotesto Ministero il succitato inconveniente, avanzando « pure fervide preci per la sollecita esecuzione del proget-« tato lavoro radicale al Molo di Levante della foce pre-« detta.

« Fatte le necessarie premure presso la R. Prefettura « di Lucca, mi significa che la direzione dei lavori marittimi « delle Provincie Toscane di Livorno è di opinione, che la « siccità alla foce non possa esser tolta per mezzo di esca-« vazione artificiale perchè ad ogni mareggiata si colma il « *Cavo* fatto per mancanza del Molo Meridionale, che è « appunto il lavoro progettato.

« In tale stato di cose a me non resta altro ora a fare

« che rivolgere le mie più calde e fervide istanze all'Eccel-
« lenza Vostra perchè voglia ordinare la sollecita esecu-
« zione del lavoro predetto, essendo cosa vitale per il Com-
« mercio di questo Paese, e conseguentemente per tante
« famiglie che traggono il loro unico sostentamento dal
« mare, sebbene sappia che trattandosi di cose di pubblica
« utilità non ha bisogno di raccomandazione alcuna per cui
« mi ristò dal farla, persuaso che presa cognizione delle cose
« e riscontrato esser vero quanto io ho avuto l'onore di
« esporle vorrà abbassare ordini perchè sia portato ad ef-
« fetto con tutta sollecitudine il lavoro al Molo o Porto-
« Canale di questa Città. »

Continuando nell'ordine che ci siamo proposti eccoci giunti al 1867 in cui, sulle prime, tutto sembrava cospirare a veder quanto prima ultimata la *pratica*, e tutto dava speranza che tosto sarebbesi dato principio alla esecuzione di questi lavori mercè la loro sanzione finale, e una volta accontentarsi i sospiri e le giuste lamentazioni della popolazione, quasi stanca di esser condotta così per le lunghe in una questione di pane: e infatti, il Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione Generale dell'Acque e Strade, l'otto Gennaio 1867 faceva sapere alla Giunta di Viareggio: « Che informato questo Mini-
« stero degli inconvenienti che ognora si rinnuovano per
« l'interrimento della Bocca di codesto Porto-Canale, non
« tralasciò di disporre presso la Direzione Tecnica dei
« Lavori Marittimi affinchè si disponesse un qualche la-
« voro di escavazione per quanto possa compatirsi con la
« corrente stagione.

« Quanto al prolungamento del Molo, di cui nel foglio
« di V. S. 31 Decembre scorso, il Ministero desidera di porlo

« in atto quanto prima e già ne fece allestire il regolare
« progetto; ma trattandosi di spese straordinarie di qualche
« entità e non potendosi queste iscrivere in bilancio senza
« la previa autorizzazione del Parlamento, si stà ora
« appunto preparando apposito *schema* di Legge che si
« spera verrà favorevolmente accolto dai Rappresentanti
« della Nazione, e così fra non molto potrà appaltarsi
« L'OPERA COSÌ GIUSTAMENTE SOSPIRATA DA CODESTA POPO-
« LAZIONE » e così pareva posto il suggello di solenne verità
alla giustizia delle lamentazioni del popolo: pareva
posto il suggello alla verità e alla giustizia delle insistenze
e delle reiterate istanze del Municipio, il quale aveva continuamente
secondati i popolari lamenti. E davvero il Ministero
non scherzava in proposito, perchè quanto alle sue
disposizioni trasmesse alla Direzione Tecnica dei Lavori
Marittimi, ne fu veduto all'istante il resultato di prova,
raccoglendosi questa da una Officiale dell' Assessore Anziano
al Ministero sullodato, con la quale dopo averlo ringraziato
delle benevoli intenzioni che aveva il Governo
Superiore intorno al miglioramento di questo disgraziato
Porto, passò a renderli conto dell'*esperimento infelice* delle
escavazioni fatte alla Bocca del Porto, le quali appena eseguite,
erano state ricolmate di un tratto, e appieno giustificata
l'opinione di già esternata dalla Direzione Tecnica dei
Lavori Marittimi, la quale diceva che sarebbe stata opera
perduta e denaro gettato.

L'Assessore Anziano del Municipio di Viareggio facente
funzioni di Sindaco, insiememente ai componenti la Giunta
Municipale, tanto reputò seria e decisiva la partecipazione
Ministeriale degli 8 Gennaio, (anche perchè aveva toccato
con mano la pronta esecuzione della medesima nel rapporto

delle precarie disposizioni concernenti la escavazione del Porto,) che perfino scese a raccomandare al Signor Marchese Giuseppe Garzoni e ad altri del Parlamento di volere graziosamente assistere questa cosa all'atto del suo compimento, onde perchè i preparativi dello SCHEMA di Legge da sottoporsi ai Rappresentanti della Nazione non patisse ritardo; e contento in sè stesso dell' opera sua, e seco stesso rallegrandosi del sole vicino a spuntare in mezzo ad un ridente sereno, ecco poi di un tratto atterrito e battuto dallo SCOPPIO DI UN FULMINE a ciel sereno, che tutto scompose e distrusse, lasciando appena la sola ed unica, e incerta e nebulosa speranza di potere un giorno rannodare il tutto e il tutto di potere riordinare e comporre.

Questo fulmine a ciel sereno consistè nella partecipazione che segue fattagli dalla Prefettura nel giorno 6 Aprile 1867 e cioè:

« Da una comunicazione ricevuta dal Ministero dei La-« vori Pubblici, rilevandosi non essere stata approvata dal « R. Governo la Deliberazione de' 17 Ottobre 1865 presa « da questo Consiglio Provinciale in ordine al reparto delle « spese per il Porto di Viareggio, ed alla formazione in cir-« condario di alcuni Comuni della Provincia, le significo per « sua norma, e per regola di codesta Amministrazione « come debbasi ritenere per non avvenuta la comunicazione « che sul proposito le venne fatta con precedente Officiale « de' 31 Dicembre ultimo, pari numero.

« Come poi le spese sul mantenimento di detto Porto, « e pei nuovi lavori da farsi al medesimo debbano a « forma di legge esser repartite le verrà significato « a suo tempo dalla Segreteria di questa Prefettura »:

e questa officiale fece l' effetto, com' è detto, di un fulmine a ciel sereno, perchè inaspettatamente riportava questa pratica al *caos*, e nientemeno che allo stato in cui trovavasi all'epoca del 30 Agosto 1865, o anche prima; o almeno a quel giorno in cui il Regio Delegato Straordinario di Viareggio, uniformandosi *a quanto erale stato suggerito dalla Regia Prefettura di Lucca con Officiale del giorno* 20 *Giugno* 1866, ne avesse procurata la solenne approvazione per parte del Consiglio Municipale; sicchè implicitamente venne a dirsi, che la Regia Deputazione Provinciale di Lucca aveva errato, se pure un errore era stato rimarcato e dal Ministero rimproverato. Conciossiachè per due volte di seguito la Regia Prefettura di Lucca aveva invitato il Regio Delegato Straordinario a correggersi nel metodo di reparto della spesa (officiali del 20 Giugno e 3 Settembre 1866) ritenendolo in disarmonia colle prescrizioni contenute nella Legge del 20 Marzo 1865 sulle opere pubbliche; ma fin d' allora la Giunta Municipale presentendo che forse la Prefettura si era posta fuor linea e non il Regio Commissario Straordinario, aveva fatto modestamente sentire il suo avviso nella Deliberazione d' ossequio del giorno 24 Dicembre 1866, insinuandovi queste memorande parole: « Atteso che qualunque considerazione economica « debba tacere quando si tratti di sodisfare ai bisogni « universalmente sentiti: » *ed era passato a deliberare* « di concorrere siccome concorre, (sic) alla spesa per l'ese- « cuzione dei lavori da farsi al Porto di questa Città per « un QUARTO e più per quella quota che verrà assegnata a « questo Comune come uno dei COMPONENTI IL CIRCONDARIO » il quale Circondario, sembrava al Consiglio Comunale una

superfetazione inutile e contraria allo spirito della Legge, se pure per Circondario non dovevansi considerare i ventuno Comuni compresi nel Circondario della Provincia di Lucca; la qual cosa poi corrispondeva tanto alla verità e allo spirito della Legge, che la stessa Prefettura di Lucca fu costretta a ritornare su questo medesimo concetto con la Officiale del 3 Aprile 1867 così dicendo: « Ciò premesso a rettificazione « dell'errore incorso *(e di questo errore avrebbe dovuto « incolparne sè stessa)* la prevengo intanto che le spese « per detto Porto, sia del mantenimento, sia per i nuovi « lavori, debbono essere repartite e sopportate a forma di « Legge dagli enti morali che compongono il consorzio, cioè « dal Governo per una metà, e pel rimanente una metà da « codesto Comune, un quarto dalle ventuna Comunità che « compongono il Circondario della Provincia di Lucca, ed « un quarto dall'Amministrazione Provinciale ».

E così questo reparto, che nella origine sua era la cosa la più naturale e la più semplice possibile, semplicissimamente ed a chiarissime note tracciato, o meglio classato dalla Legge 20 Marzo 1865, per quel certo spirito che serpeggia sotto l'influenza di una pesante burocrazia, ne resultò che questa faccenda di sua natura semplicissima come è detto di un tratto fu palesata ch'era stata ridotta ad un fascio di dolorose spine, e tanto attortigliato, arruffato e complicato tanto da non poterne trovare più il verso, se non era il criterio Ministeriale che illuminasse mediante la sua disapprovazione, come si dice, e della quale è parola nella officiale Prefettizia del 6 Aprile 1867; ma di tutto ciò a cui ne spetti la colpa lo vedremo tra poco.

Per scorgere la colpa e a colui cui debba far capo, giova qui ripetere la officiale Prefettizia alla Giunta di Viareggio

in data del 27 Dicembre 1866 di N.° 15316 in risposta al foglio del 18 Dicembre di N.° 2033 così concepita:

«In seguito di quanto V. S. Ill.^{ma} mi significava in-
« torno alla escavazione di codesto Porto Le comunico la
« seguente che ricevo dalla Direzione dei Lavori Marittimi
« delle Provincie Toscane di Livorno del 26 Decembre
« N.° 6829.

« I cinque anni decorsi dall'epoca dell'ultimo prolunga-
« mento del Molo Meridionale del Porto di Viareggio hanno
« operato un protendimento notabile nella spiaggia adiacen-
« te, da cui ne deriva che ad ogni mareggiata prodotta dai
« venti di Mezzogiorno o Libeccio, le sabbie spinte dal moto
« ondoso girano la punta del Molo suddetto, e invadono la
« Foce della *Burlamacca,* disponendosi sulla Foce stessa
« come una continuazione della spiaggia. Lo stato di navi-
« gazione alla Foce del Porto è in vero deplorabile sempre
« ed ora ancor più, sia perchè reclama da molto tempo il
« prolungamento del Molo Meridionale, sia ancora perchè
« la siccità che dura da 6 mesi ha tolto alla *Burlamacca,* la
« gravitazione delle acque del padule Massaciuccoli, le quali
« hanno sempre aiutato lo sgombro delle sabbie sulla Foce
« nella stagione in cui siamo.

« La esperienza in questi ultimi tempi ha dimostrato
« chiaramente che qualunque escavazione artificiale sarebbe
« insufficiente a mantenere il Canale di navigazione sulla
« Foce poichè ad ogni mareggiata si colma il cavo già fatto

« Sarebbe adunque opera vana il pretendere di ap-
« porsi alla potente natura del mare con mezzi effossorj per
« provvedere una maggior profondità di acqua, dappoichè
« sono cambiate le condizioni locali, e ciò è provato dai ro-
« sultati ottenuti mediante la escavazione che si opera in
« appalto.

« Pertanto l' Uffizio scrivente crede con sicurezza po-
« tere asserire che per impedire la ostruzione della Foce
« non vi è altro mezzo che dare esecuzione subito al pro-
« getto di prolungamento del Molo Meridionale già presen-
« tato al Ministero.

« In quanto poi al prolungamento del porto ho
« già passato gli atti all' uffizio provinciale per
« l' approvazione della rata di sua spettanza e
« vado a fare altrettanto con gli altri comuni coin-
« teressati.

« La prevengo infine che non mancherò di spin-
« gere con sollecitudine questo affare per secondare
« anche così le sue giuste premure ».

A contatto di questo documento, va posto senza ritardo
quest' altro in data dello stesso giorno 27 Dicembre 1866,
consistente in un *brano* della relazione a stampa delle Adu-
nanze e Deliberazioni della Deputazione della Provincia
di Lucca, « ivi » Adunanza quarta « Il Cavalier Presi-
« dente invita poscia il Relatore a informare il Consi-
« glio sull' articolo unico della categoria 8.ª. Egli osserva
« che la cifra delle Lire 15,875, contenuta in quell' articolo
« che dovrebbe essere impiegata nei lavori di prolungamento
« del Porto *(Moli)* di Viareggio possa radiarsi dal bilancio
« limitandosi il Consiglio ad approvare in massima i lavori;
« e ciò perchè l' affare non mi sembra sufficientemente
« STUDIATO e MATURO, e perchè ancora se venisse
« deliberata quella somma, lo sborso effettivo non potrebbe
« aver luogo nel corso dell' anno 1867. Alle quali conside-
« razioni aggiunge, che non essendosi ancora pronunziate le
« Comunità di *Camajore*, *Pietrasanta*, *Serravezza*, *Staz-*
« *zema* e *Lucca* componenti il Circondario da Noi formato

« nella tornata Consiliare del 17 Ottobre 1865, sulla « quota di concorso attribuita ai Circondari dal terzo inciso « dell' articolo 191 della Legge sui Lavori pubblici per le « spese intorno ai Porti di 3.ª classe, non è prudenza che « si deliberi la spesa, finchè non siamo certi che da parte « delle medesime non nasceranno contestazioni in ordine al « loro concorso ».

Si opposero a questa intempestiva e strana proposta con vivezza e calore i Consiglieri Cesare Del Prete e Demetrio Del Prete, il quale diceva, *(e diceva benissimo)* che lo stanziamento di questa somma non poteva esser pretermesso per più importanti ragioni, e cioè: Primo, perchè lo impiego di questa somma doveva farsi dalla Provincia esclusivamente; e non era buona ragione quella della mancanza di approvazione per parte degli accennati Municipj, cui spettava non questa somma, ma bensì il reparto dell' altra *somma pari*, come facienti parte del Circondario aggravato: Secondo, perchè era già stata approvata in massima allorquando il Consiglio si era occupato della classazione del Porto di Viareggio: Terzo, perchè il solo sospetto che alcuni Comuni del Circondario potessero ricusarsi di concorrere per quella quota ad essi Comuni attribuita, non poteva venire ad alterarsi quella attribuita alla Provincia, a cui ad ogni modo era gioco forza di sottostare; e con l'escluderla dal bilancio, non veniva certamente a rendersi più o meno remota la possibilità che i lavori in questione avessero ad eseguirsi, anche (diciamo noi) *ob torto collo* nel 1867; ma non pertanto il Cavalier Presidente messa a partito la proposta della Deputazione, diretta ad approvare soltanto in massima i lavori di prolungamento del Porto di Viareggio, conformemente alla Pe-

rizia dell'Ingegnere Mati, radiando dal Bilancio dell'anno 1867 la spesa spettante alla Provincia in Lire 15,875 fu approvata con voti favorevoli 21 a tre soltanto contrarj, e quindi passò a scrivere al Sindaco di Viareggio la ufficiale sopra riportata, in cui si è letto « IN QUANTO poi « al prolungamento del Porto ho già passato gli Atti al- « l'Uffizio Provinciale per l'approvazione della rata di sua « spettanza e vado a fare altrettanto con gli altri Comuni « interessati » tacendo (sa Iddio il perchè) che l'Uffizio Provinciale di già aveva approvata la rata di sua spettanza o il reparto nella tornata del 17 Ottobre 1865, e tacendo altresì, che nel giorno medesimo 27 Dicembre 1866 l'Uffizio Provinciale aveva accusato di ritardo le Comunità di *Camajore*, di *Pietrasanta*, di *Serravezza*, di *Stazzema* e di *Lucca*, che avevano servito di motivo a radiare questa spesa dal Bilancio Provinciale pel 1867, sebbene approvata di già con Deliberazione del 17 Ottobre 1865.

Ed ora sembrano presentarsi naturali e spontanee le seguenti domande:

1.° Perchè la Prefettura di Lucca sotto il giorno 27 Dicembre 1866 soltanto (giorno identico a quello della Deliberazione Provinciale), e come un *quid amplius* diceva che avrebbe passato ai Comuni cointeressati il reparto a loro carico del Porto di Viareggio, certamente fatto e rimesso con la Deliberazione Consiliare del 25 Ottobre 1866?!!! Certo per coprire la negligenza di aver mai direttamente accusato il ricevimento di questa Deliberazione Municipale del 25 Ottobre 1866 e di averle mai dato sfogo immediato, com'era dover suo ai termini esatti degli art. 44 e 194 della legge sui Lavori Pubblici, a cui era stato richiamato da questa Deliberazione medesima come oggetto di suo più preciso dovere, e più

particolarmente poi di questo affare, riconosciuto da tutti urgentissimo. Adunque sino a tutto il 27 Dicembre 1866 la Provincia non aveva nè accusato ricevimento della Deliberazione Municipale de' 25 Ottobre, nè avevagli dato sfogo veruno fino nell'atto che scriveva che *andava facendo altrettanto cogli altri Comuni cointeressati* e vi occorse l'adunanza nello stesso giorno 27 Dicembre del Consiglio Provinciale per sapere in quale stato si assisteva alla discussione del Bilancio Provinciale, e il Consiglier Relatore appoggiasse le sue conclusioni per la esclusiva dal Bilancio di questa spesa sù i RITARDI dei Municipii di Camajore, di Pietrasanta, di Serravezza, di Stazzema e di Lucca, a cui non era stata fatta partecipazione veruna, contro il più preciso dovere della superior Prefettura.

Prescrive la Legge che il diritto di mozione appartiene al Municipio che crederà aver ragione di chiamare altri a concorrere nella spesa, ART. 39, e nessuno poteva spogliarne questo di Viareggio perchè questi lavori debbono esser fatti in casa sua; e n'è il primo interessato dopo il Governo.

Prescrive la Legge, ART. 44, che al Municipio spetta il *Diritto di Consorzio* e di trasmetterlo alla *Deputazione Provinciale* perchè lo dirami e lo comunichi agli altri Comuni interessati, e questo Consorzio il Municipio di Viareggio lo aveva deliberato il 25 di Ottobre 1866 e con la stessa Deliberazione, corredata dei Documenti relativi, lo aveva trasmesso perchè fosse diramato e comunicato a forma di Legge; e perchè non era stato fatto? forse perchè la Legge non prescrive il momento? ma è certo che se la Legge doveva lasciare una libertà discreta a seconda delle circostanze, lo spirito suo è certo del pari che non doveva raccomandare il disbrigo secondo la mag-

giore o minore importanza della cosa; e questa era cosa, ed è di sua natura importantissima per non doversi dimenticare negli Uffizi dal 25 di Ottobre fino al 27 Dicembre del 1866; ed è poi certo che la Legge in nessuna parte autorizzava a lasciar parlare il Relatore al Consiglio Provinciale, quando si appoggiava a cose non fatte per escludere dal Bilancio del 1867 questi lavori del Porto.

E poi, a che il Consiglier Relatore far menzione di un *ritardo* senza accennare che questi Municipii almeno avevano lasciato trascorrere il tempo loro *assegnato*? Prescrive la legge, ART. CIT. 44, che il Progetto di consorsio coi documenti relativi viene dallo stesso Comune trasmesso alla Deputazione Provinciale, che ne fa comunicazione agli altri Comuni interessati perchè deliberino entro il termine da ESSA FISSATO: quindi era vaniloquio di far rimprovero ai Municipii di essere in ritardo fintantochè non s' indicava la Deliberazione Provinciale con la quale fosse loro stato ASSEGNATO UN TERMINE e non lo poteva, perchè tale assegnazione non era stata mai fatta, altrimenti sarebbe stata comunicata al Municipio di Viareggio com'era dovere; perchè in tal caso avrebbesi proceduto « a statuire sulla costituzione del Consorsio » e da questo DECRETO compotendo ad ogni interessato il diritto di appellazione al Re art. 44 e 46, nessuno mai poteva ricorrere finchè comunicata la *Deliberazione* o il Decreto; e certamente tutto andò avanti senz'ordine nè regola alcuna, sventuratamente all'effetto di protelare con grave danno del Municipio.

2.° A che mandarsi dal Cavalier Presidente del Consiglio Provinciale il sostanziale partito sulla proposta di radiare dal bilancio per l'esercizio del 1867 la spesa spettante alla Provincia in Lire 15,875 quando questi lavori

alla *foce* di Viareggio, e il reparto della loro spesa erano stati prima dal Consiglio Provinciale solennemente e pienamente approvati nella sua tornata, com'è scritto, del 17 Ottobre 1865?!!

Dappoichè tale partito non doveva nè poteva essere in questo caso che di semplice forma, per correre in armonia della precedente approvazione in ordine alla massima stabilita, anche relativamente all'urgenza dei lavori stessi le mille e mille volte riconosciuta.

3.° A che lasciar libera la discussione sulla immaturità del progetto e sul bisogno di novi studj, in onta alla perizia Mati, al voto della Direzione Generale dei Lavori pubblici, a quello del Genio Civile, e all'approvazione o Decreto Ministeriale in data 13 Gennajo 1866?!!

Se non se per arrogarsi una superiorità sconveniente e fino a certo punto oltraggiosa, perchè valeva quanto portare la falce nella messe altrui e condannare come imprudente il Governo e incapace a conoscere la verità delle tecniche operazioni, preparate dagli uomini e dagli Uffizi a ciò competenti, e irrilevare una serie di anormalità singolari, o nescienza di una Legge che è il perno dell'agenzia di tutela prodigata ai Comuni.

4.° E ancora una volta; a che lasciare prender piede all'appiglio di mancanza di Deliberazione per parte delle Comunità di Camajore, Pietrasanta, Serravezza, Stazzema e Lucca, quando si sapeva che i Comuni del Circondario per la Legge del 20 Marzo 1865 erano obbligati a concorrere? e a che dar luogo a comporto a deliberare?!!

Dappoichè o era passato il termine loro assegnato siccome doveva essere stato fatto a senso dell'articolo 44 della Legge predetta, e in questo caso il Consiglio Pro-

vinciale doveva essere invitato piuttosto a deliberare a loro carico conformemente alle prescrizioni della Legge: o tale assegnazione di termine era stata OMESSA, e non dovevasi per una omissione rimpetto alla Legge, dovuto nascere un gravame di protelazione a danno di un lavoro che era stato da tutti riconosciuto urgente e di grave e di supremo momento.

5.° A che tacere di questa Deliberazione del Consiglio Provinciale e tornare ad esternar premure e sollecitudini rese inconcludenti e fors' anche impossibili ? ! !

Se non se per fare del sentimento inutile a prò di una popolazione per la quale in fatto, tacitamente per lo meno, erasi tenuto un contegno negativo e non sembrava potesse verificarsi a fronte del contegno tenuto dall' Onorevole signor Prefetto all' atto di una sua visita alla *Foce*, maravigliato della posizione delle cose e dalle miserie affliggenti la popolazione locale.

6.° A che permettere tanta vanità di discorso in ordine all' aggravio dei contribuenti perchè presagivasi non dovere aver luogo la spesa nel 1867 ?!!

Se non se per palesare un preordinamento di dubbiezze ulteriori e di contrasti che non potevano nè dovevano aver più luogo, se si aveva scienza che tutto fosse stato regolarmente condotto, sia dirimpetto alla cosa in sè medesima e per sua naturale disposizione: sia perchè imperiosamente comandata dal diritto di essere e di sussistere di un' intera Comune: sia perchè studiata e studiata a doppio nei rapporti delle utilità locali o dell' intero corpo sociale: sia infine pel religioso dovere di rispettare, subordinati ad ogni decisione finale l' azione Governativa, quando, come in questo caso, siasi manifestata con piena cognizione di causa o

dentro i limiti di una istruttoria preparata da una Legge speciale che ha caratteri proprî della sua legittimità rimpetto all'ordinamento legislativo del Regno. E infatto poi, la considerazione di un riguardo dovuto ai contribuenti nel consorsio, composto tra le ventuna Comunità del Circondario della Provincia di Lucca, non aveva carattere d'importanza trattandosi di riportare su loro una cifra la quale, anche supposto avesse dovuto dividersi a parti uguali senza curare l' interesse diverso delle ventuna Comunità concorrenti, sarebbe venuta a risolversi in una meschinità per ognuna di fronte all' importanza dei contributi Comunali; e a rigor di termini, nemmeno questa considerazione poteva proporsi al Consiglio Provinciale che non spendeva del suo; perchè se nominalmente la Provincia ha patrimonio suo proprio, in realtà poi componendo il suo patrimonio con ciò che tira dalle casse dei Municipii, ne scendeva che ogni riguardo alle masse dei contribuenti comunali in ogni più avrebbe potuto esser legittimamente accampato alla discussione nei respettivi municipali Consigli, i quali per certo non avrebbero temuto di angustiare i respettivi contribuenti, potendo la Provincia togliere la poca spesa che a Lei spettava dalla *sua cassa di Rispetto*, siccome per inciso inavvertito fu con buonomia rilevato da tal' altro dei Consiglieri provinciali più aperti: o se i Municipali Consigli avesser dovuto portar loro un aumento di poche frazioni di centesimo, bene e meglio avrebbero potuto accontentarli coi copiosi vantaggi procurati alle masse; ma tutto era inutile perchè la faccenda non stava sulle sue basi, trovate fracide e magagnate proprio all'atto di preparare lo SCHEMA di Legge da sottoporsi all'approvazione della Nazionale Assemblea: infatti dicesi in questa ufficiale

del 6 Aprile 1866 che si era rilevato dal Ministero « *non* « essere stata approvata dal R. Governo la Deliberazione « del 17 Ottobre 1865 presa da questo Consiglio provin- « ciale in ordine al reparto delle spese per il Porto di Via- « reggio ed alla formazione del Circondario di alcuni Co- « muni della Provincia ». Ma come?!!! e perchè?!!! La cosa va ripresa da lungi per arrivare a conoscere come ciò sia potuto accadere.

Il Progetto dei Lavori radicali al Porto-Canale di Viareggio risale al 24 Dicembre 1864 per dato e fatto del *Mati* ingegnere.

Nel 30 Agosto 1865 il Consiglio Municipale di Viareggio deliberò di adottare la mozione del Consigliere Anziano sig. Giacomo Cinquini nei termini che seguono:

« Onorevoli Consiglieri

« Dopo diverse istanze avanzate dai Proprietarj di Ba- « stimenti di questa nostra città al Superior Governo, « diretto ad ottenere un sicuro e facile ricovero ai Basti- « menti di Commercio, tanto per i Nazionali quanto Este- « ri, dei quali molti ne sono periti, e naufragati per dato e « fatto del pericolosissimo ingresso nella foce di Viareggio.

« Dopo lunga aspettativa dei loro desiderj giusta- « mente manifestati ne disperavano l' esito, e allorquando « mossero altra domanda che consegnarono a questo Sin- « daco onde la trasmettesse a chi di ragione, che con « lettera officiale la rimetteva alla Prefettura locale, e re- « plicando con l'officiale del 14 Novembre 1864 N.° 19431 « dichiarava aver interessato per l' oggetto suddetto il « Direttore dei Lavori Marittimi delle Provincie Toscane « in Livorno, o che gli significava, che avendo rassegnato « al superior Ministero dei Lavori pubblici un progetto di

« massima col quale si proponeva il prolungamento del « Molo della foce di Viareggio per difenderla dalle tem- « peste, e che dallo stesso Ministero gli era stato respinto « per alcune rettificazioni da farsi, le quali in breve saran- « no eseguite, e ritornato il progetto per la relativa appro- « vazione.

« A noi ora corre l' obbligo per mano una volta a pa- « trocinare i nostri amministrati in questo principale ramo « di assoluta necessità, e non solo nell' interesse della « numerosa e forte nostra Marina, che ben sapete contare « circa 300 Bastimenti di piccolo ed alto cabottaggio, che « molti quali intraprendono la loro industria, solcando « le acque del Mediterraneo, dell' Adriatico e Mar nero, « ma ben anco a favore di tutti i bastimenti di commercio « che sicuramente potrebbero ricoverarsi e salvarsi in que- « sta foce dallo impreviste tempeste. Voi sapete che a « nessun negoziante è dato noleggiare i nostri Bastimenti « per questa nostra patria alla quale solo manca il primo « ricovero, e null' altro mancherebbe per poter comunicare « le mercanzie dei negozianti che noleggiassero per questo « nostro porto ovunque si voglia, perchè appunto la foce « di Viareggio è in comunicazione colla ferrovia, i cui rami « abbracciano l' intera Italia.

« Oltre di che voi ben sapete lo sprecо di tempo e gior- « nate cui i nostri Bastimenti vanno passivi e con dei forti « danni per non poter sortir vuoti dalla foce nella quale « mancano quasi sempre le acque necessarie alla sortita. « E vi sia in considerazione che il Governo da questa nostra « Marina, ne rileva forti contribuzioni di Bastimenti com- « presa la così detta tassa sugl' Invalidi (di che a suo « tempo ne parleremo) per cui, onorevoli Consiglieri, giu-

« stizia vuole che noi stiamo presso al Governo, onde questo
« non metta in dimenticanza una bisogna di si alta ge-
« nerale importanza. E infine perchè molti, e tristi casi di
« naufragii abbiamo lamentato, e ne dovremo lamentare
« fintantochè il Governo non abbia adempito al progetto
« della Direzione dei lavori marittimi dello Provincie tosca-
« ne in Livorno sotto il dì 24 Dicembre 1864

« Per questi Motivi

« Propongo che il Consiglio tutto accetti questa mia
« mozione, e nei modi detti venga inviata al superior
« Governo onde voglia degnarsi al più presto possibile por
« mano alla esecuzione del progetto surriferito, attesochè
« ogni ritardo fa si che si moltiplichi il danno alla nostra
« Marina: non progredisce il commercio di questa Città, ed
« aumenti la necessaria spesa all' Erario ».

E questo fu deliberato dal Municipio, e fu comunicato alla Provincia che lo approvò; e come è facile rilevare, nè Municipio nè Provincia in queste deliberazioni non potevano parlare di nessun Reparto di spesa, e di nessuna formazione di Consorsio, nè di Circondario di Municipii perchè non si conoscevano ancora,

1.° Il Decreto Reale portante la sanzione di questi Lavori.

2.° Il Decreto simile portante la classifica dei Porti del Regno per poter sapere del modo di repartirne la spesa.

Ma per ipotesi sia, che questa deliberazione provinciale del 17 Ottobre 1865 avesse potuto essere nei termini che si enunciano nella comunicazione con la ufficiale del 6

Aprile corrente, la quale ipotesi sembra autorizzarsi dal reso-conto a stampa dell' altr' adunanza pure provinciale del 27 Dicembre 1866, nella quale si leggono queste parole «*componenti il Circondario da noi formato nella tornata consiliare del* 17 *Ottobre* 1865 », (avvisando a fare quello cui non aveva diritto in opposizione al citato art. 44, e giocando d' immaginazione sui *possibili* dei quali nei Decreti Reali posteriori di sopraenanciati) non sarebbe logicamente possibile ritenere come e perchè, questa deliberazione della Deputazione Provinciale poteva poi trovarsi sottoposta alla sanzione Reale, senza supporsi un Ricorso per parte dei Comuni ingiustamente compresi nel Circondario, non potendo ammettersi dirimpetto all' ordine regolamentare della Legge che obbligava la Provincia a comunicare questo Ricorso al Re anche al Comune di Viareggio che aveva interesse sommo e sacrosanto diritto a contro-osservare al Ricorso medesimo. E poi, nemmeno è supponibile, sempre logicamente parlando, che il Ministero lasciasse in sospeso questa cosa della deliberazione del 17 Ottobre 1865: o se l' aveva disapprovata dimenticasse di darne partecipazione, intanto che provocava il Decreto Reale del 13 Gennajo 1866, o aspettasse a disapprovare e a partecipare la sua disapprovazione circa 30 mesi più tardi!!!!

Ma per la verità fu soltanto nel 25 Ottobre 1866, che il Municipio di Viareggio fece uso legittimo delle sue facoltà a norma della Legge, art. 44, cioè che rimesse alla Provincia il progetto di *Consorzio* con tutti i documenti relativi; e fa d' uopo vedere come la Provincia dal canto suo si comportasse in proposito, e già lo sappiamo; cioè, con non darsene per intesa, ed anzi facendo mostra di nulla sa-

perne si accinse a promuovere altra Deliberazione nella quale il Municipio, quasi mostrando stanchezza, lasciò andare quel suo motivo di semplice ossequio all' utile universale, e uniformandosi alla richiesta fattagli sanzionò un errore con decampare dal *Consorsio* da esso pure proposto, e quando la Provincia avesse dovuto fare ogni sua diligenza, ne avrebbe;

1.° Accusata recezione;

2.° Fatta comunicazione subito subito ai Municipii compresi nel progettato *Circondario* ed *assegnato* loro un termine a deliberare in proposito: e quindi i Municipii potevano adottare o rifiutare il loro Concorso, o anche lasciar trascorrere il *termine* senza nulla decidere; ma nell' uno e nell' altro caso la Provincia doveva statuire sulla costituzione del Consorsio, e ogni Municipio che si fosse sentito aggravato, non escluso il Municipio proponente di Viareggio, aveva diritto a ricorrere al Re entro giorni 30, per ottenere definitiva giustizia *art. cit.* 46. — Ma di tutto ciò non ne consta per nulla, e non può constarne perchè non sussiste, essendo stato sostituito il libito o la dimenticanza alle prescrizioni della Legge; e nemmeno potrebbe difendersi il Commicato con la ufficiale del 6 Aprile mercè la benignissima supposizione di errore tra il 17 Ottobre 1865 e il 25 Ottobre 1866, imperocchè al solito, questa Deliberazione del Municipio, non poteva essere passata sul tavolo del Ministero se non insieme a quella della Provincia in ordine alla *Costituzione del Circondario* mediante regolare ricorso; e non constando della Costituzione del Consorsio fatto con un Circondario di creazione per parte della Provincia, e del ricorso regolare al Re per parte di alcun Municipio, tornerebbe sempre dimostrato che

questa pratica fu ridotta allo stato di un doloroso fascio di spine, ed è assolutamente impossibile declinare dalla responsabilità che grava di tutto peso sulla Provincia di Lucca.

Ma infine, dopo tanto scompiglio, ecco finalmente che di nuovo sorge sull'orizzonte un Sole, che però non promette sereno per il nuovo giorno che nasce, ed è meglio arrestarlo all'ingresso della sua ascensione per non cadere al meriggio colpiti da una seconda freccia del NUME.

COMUNICATO PREFETTIZIO

Lucca 11 *Aprile* 1867
« Sig. Sindaco di Viareggio

« Nel Porto di Viareggio si debbono effettuare alcuni « lavori di riordinamento. Il progetto relativo ascende alla « somma di L. 254000. Questo progetto è stato approvato « dal Ministero dei Lavori Pubblici ed il reparto è stato ef- « fettuato in base agli art. 190 e 191 della Legge sulle « spese pubbliche 20 Marzo 1865.

« Il Comune di sua amministrazione in conformità « dell'art. 191 è stato ratizzato come a margine.

« Io nel fare alla S. V. Ill.ma tale comunicazione, « siccome dispone l'art. 194 di detta Legge, la prego di « sentire cotesto Consiglio Comunale per lo stabilimento « della sua quota nel prossimo bilancio dell'anno 1868, pre- « venendola che la Provincia dal canto suo ha anche acconsentito alla rata ad essa spettante a mente della citata « Legge, e va del pari a fissarla nel suo bilancio del ven- « turo anno 1868.

« Mi astengo dal raccomandarle questo affare per-
« chè i lavori di riordinamento di detto Porto sono abba-
« stanza giustificati dalla necessità ».

Ma, questo Comunicato o che altro si sia sembra conte-
nere in sè stesso per lo meno un VIZIO RADICALE tale
da lasciare esposta la pratica ad esser di nuovo respinta
e aggiornata a tempo indefinito; ma ciò non può esser in
alcun modo permesso: e questo vizio anderebbe tolto di
mezzo onde la cosa fosse una volta ripresa conforme alle
prescrizioni della Legge a contentamento di tutti.

Perchè questo Comunicato, che sembra conforme a quello
fatto a tutti gli altri Municipii interessati nei Lavori di
questo Porto-Canale, (chè se ha pur dato ai Municipii stessi
la cifra di loro spettanza), ei è però limitato a raccomandar
loro SOLLECITUDINE soltanto, mentre doveva fare un'ASSE-
GNAZIONE DI TERMINE A DELIBERARE, (art. 44 DELLA LEG-
GE 20 MARZO 1865) onde non esporsi a sentir ripetere
a suo tempo per parte della Provincia, come altra volta
disse nella tornata del 27 Dicembre 1866, che le Comunità
di *Camajore, Serravezza, Stazzema e Lucca* SONO
ANCORA IN RITARDO a fare onore alla RACCOMAN-
DAZIONE PREFETTIZIA!!....

Ma questo è pure un mezzo per finirla una volta; quello
cioè di dare esecuzione alla Legge. Ma stando pure alla
Legge vi è altro mezzo più risoluto, più attivo e più
pronto, imperiosamente reclamato dal bisogno urgente di
una intera Comunità cui in gran parte ogni dilazione to-
glie il *tozzo del pane* e la irrita e la indigna anche al di
là del dovere: v'è il MEZZO STABILITO DALL'ART. 194 DELLA
LEGGE STESSA.

E di vero — Al Comune di Viareggio, come Comune a cui favore si debbono fare i lavori, sono state assegnate a suo carico. L. 63500, 00

Al medesimo come Comune del Circondario altre . . . . » 1511, 09

In tutto sono state lui assegnate della spesa totale . . . . » 65011, 09

Alla Provincia di Lucca . . . . » 31750, 00

Allo Stato . . . . » 127000, 00

In complesso . . . . » 223761, 09 della totalità della spesa in Lire 254000, 00 repartita a norma degli art. 190 e 191 della Legge.

Ora, consta che MUNICIPIO, PROVINCIA e STATO hanno pienamente ASSENTITO ed ACCETTATO tale REPARTO, il quale consiste largamente e certamente in più di DUE TERZI della spesa TOTALE.

Quindi si provveda in definitivo dai RAPPRESENTANTI DELLA NAZIONE con LEGGE SPECIALE a norma di detto articolo 194 della Legge 20 Marzo 1865.

CINQUINI GIACOMO *ff. di Sindaco.*
BATORI SALVATORE *Assessore.*
BARONI ANTONIO *Assessore.*
PACI D. GIUSEPPE 1.° *Supplente.*